

Di Pietro: è stato consulente e amico 16 anni fa già aveva pianificato tutto

L'emozione e il futuro

Il trauma della morte di Gianroberto darà maggiore consapevolezza ai 5 Stelle e cresceranno

Intervista

L'ex leader dell'Ivd: mi propose di creare un movimento ma credevo ancora nei partiti

Alberto Alfredo Tristano

«Un visionario? Il Casaleggio che ho conosciuto io era una persona normalissima, che rispondeva solo a se stessa. Con lui ho avuto un bel rapporto personale e professionale, mi ha fatto da consulente e mi è stato amico, anche quando le nostre strade si sono poi separate». Antonio Di Pietro ha incontrato Casaleggio nella seconda parte della sua vita pubblica, quando lasciata la toga con cui aveva condotto "Mani pulite" ha abbracciato l'impegno politico: parlamentare del centrosinistra, due volte ministro nei governi Prodi, leader dell'Italia dei Valori che ha fondato e poi lasciato due anni fa.

Come avvenne il vostro incontro?

«Ai tempi in cui decisi di aprire il mio colloquio con i cittadini sulla Rete decisi di rivolgermi alla sua struttura per avere un supporto sulla comunicazione e la gestione informatizzata dei dati».

L'Ivd tra i primi fece della comunità virtuale, usando la piattaforma Second Life: fu consigliato da Casaleggio?

«Certo, fu grazie a lui che si aprì questa frontiera. Con Gianroberto maturò un rapporto sempre più stretto. Ogni giorno ci sentivamo per

decidere cosa e come pubblicare sul blog, poi lo volla come consulente al ministero delle Infrastrutture che ero stato chiamato a guidare. Lo ricordo come una persona normalissima, con i piedi saldamente ancorati a terra, che non ha mai fatto voli pindarici ma si è sempre attenuto al metodo del passo dopo passo, provando a ragionare sempre come ragionerebbe qualsiasi cittadino comune».

Si dice che Casaleggio a un certo punto le suggerì di organizzare l'Italia dei Valori come partito anti-sistema, al di fuori della destra e della sinistra e abbandonando il governo. Insomma, un Movimento 5 Stelle in nuce ma lei rifiutò.

«Intanto sin dai primi anni Duemila io con Beppe Grillo e Casaleggio pensavamo all'idea di creare una forza politica, ma quel progetto comune non si concretizzò».

Certamente col tempo è venuta fuori la differenza sostanziale di opinione su quello che avrebbe dovuto essere una forza di quel tipo: io pensavo che si dovesse costituire un soggetto che all'interno di una coalizione di maggioranza potesse portare al cambiamento nella istituzione; Gianroberto invece immaginava di costituire immediatamente una maggioranza tutta nuova, con cui cambiare le istituzioni. Ciò detto, io difendo la mia storia ma oggi sono contento del Movimento che sta contribuendo a cambiare la classe dirigente, il punto su cui io ho fallito». **Anche il modo in cui il Movimento seleziona la propria classe dirigente è molto discusso.**

«Queste critiche derivano semplicemente dal fatto che quando un personaggio ha successo produce invidia. La selezione sul blog è orizzontale. È forse più democratico

il modo in cui gli altri partiti hanno scelto i capilista e l'ordine di presenza dei candidati nelle liste bloccate? Non credo proprio. Poi certo, i problemi ci sono sempre...».

Che intende?

«Anche Casaleggio ha immediatamente dovuto affrontare la grande difficoltà di fare scelte azzeccate sulle persone. E devo dire che ha fatto benissimo a fare quello che io non feci: espellere coloro che non rispettano le regole e agiscono per ragioni personali e non di servizio, e mettere clausole di entrata cosicché si tengono fuori quelli che hanno già fatto politica altrove. Purtroppo la politica per troppi è una mucca da mungere o un treno su cui montare a volo. Io ho pagato la presenza di queste figure».

Si riferisce ai vari Scilipoti e Razzi?

«Magari! Loro almeno ci hanno messo la faccia. Parlo, senza far nomi, di chi ti tradisce e pugnala alle spalle, come accade oggi ogni giorno a Berlusconi».

Per tornare a Casaleggio, oggi il Movimento dovrà gestire una difficile transizione. Si parla di una successione a favore del figlio Davide e di Luigi Di Maio.

«Secondo me il Movimento con il trauma della sua morte acquisterà maggiore consapevolezza del proprio ruolo e diventerà rapidamente più maturo. Del giovane Di Maio non parlo perché mi piace e a parlarmi si rischia di portargli male... Quanto a Davide, lo conosco bene, e so come alla scuola del padre abbia imparato a fare l'imprenditore. Peraltro vorrei dire che l'impegno coi Cinque Stelle non è stato un vantaggio ma semmai una perdita per la Casaleggio Associati, che vi ha dedicato risorse e tempo sottratti a consulenze assai più redditizie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

